



1987 l'anno delle grandi alluvioni

araberara 19

Anche in Valle Seriana

Segnali di possibili disastri

Su 28 Comuni bergamaschi, inclusi nel Decreto-Legge per gli interventi urgenti dopo l'alluvione del 19 luglio, anche Ardesio, Gromo, Valgoglio, Gandellino, Valbondione»

Queste che proponiamo sono alcune immagini del disastroso nubifragio che si è abbattuto sulla Lombardia, in particolare su Valtellina, Valle Brembana ed Alta Valle Seriana. I ponti, le case e la gente che vedete sono proprio quelli della nostra valle, fotografati in quelle ore che sembravano del diluvio universale, del finimondo. Un impeto insolito per il nostro fiume, che ha minacciato di portare via tutto. Fortunatamente la cosa per noi si è risolta con un po' di danni e con tanta paura. Come si può notare il livello del Serio era eccezionalmente alto, al punto di non riuscire quasi a passare sotto i ponti, strutture che hanno riportato danni evidenti quando non sono stati «sbriciolati» del tutto. Le fotografie, eseguite in condizioni precarie, sono state scattate da Silverio Lubrini a Fiumenero, Gromo San Martino, Gandellino. «AgT»



(Gromo S. Marino) Gandellino. Ristorante Trota.



Fiumenero.

LE DURE LEZIONI

Li abbiamo chiamati «segnali». Ma non si devono dimenticare. Ignorarli potrebbe voler dire ritrovarci, tra qualche tempo, a piangere altri disastri, di portata ben maggiore, del tipo di quelli che abbiamo visto sui giornali e in TV per la Valtellina e la Val Brembana. Quando parliamo di cosa fare della montagna, ricordiamoci sempre, di questi «segnali». Abbiamo perso la memoria storica dei no-

stri vecchi, quelli che sapevano indicare ove stava il pericolo di una valanga, che sapevano costruire le loro cascine al sicuro. Oggi, a crollare miseramente, sono le nuove costruzioni, fatte in barba al buon senso e all'istinto di conservazione, che la razza umana sembra aver smarrito di colpo, sull'onda di una frenesia del cemento che dovrà essere sottoposta, subito, a un freno amministrativo.



Fiumenero.



Gandellino (Gromo S. Marino).

Vent'anni fa il disastro. Sabato 18 luglio, inizio della calamità dopo giorni di intensa pioggia. Un pluviometro nei pressi di Sondrio registrò addirittura 305 mm in 24 ore, come a dire in un metro quadrato 300 litri di acqua. Sabato pomeriggio il territorio si arrende. Significativo che i guai avvengano quasi simultaneamente in località distanti fra loro. L'attenzione è su Tartano dove un vorticoso fiume di acqua e fango investe il condominio "Quiete" che fa prima da diga e tappo e poi cede alla pressione causando un'ondata che investe l'albergo sottostante, il "Gran Baita", che prende il nome da una grande baita che sorgeva lì da secoli, e quindi in posizione ritenuta sicura. 11 morti. A Piateda, nei pressi della frazione Buffetto è successo di tutto ma per fortuna con soli danni alle cose. E' l'inizio di un cataclisma che travolgerà tutto il territorio, in particolare quello alle cui spalle ci sono ghiacciai. Lo zero termico, per complicare le cose, è infatti altissimo. Sul Bernina, a 4050 metri di quota, un fenomeno rarissimo: piove. L'acqua parte dalle alte cime, precipita a valle portando con sé enormi quantità di materiale solido. Quello che riempirà l'alveo del Mallero a Sondrio, così come in Svizzera, a Poschiavo, dato che il maltempo non riconosce i confini di Stato.

Nella notte del 18 luglio e poi nei due giorni seguenti, cioè nei momenti cruciali, quando le notizie - quelle che possono arrivare da dove i telefoni funzionano ancora o attraverso i radioamatori - di frane, allagamenti, crolli, ponti distrutti o inagibili, strade interrotte, si susseguono a ritmo incalzante, un esercito di gente che nei cromosomi ha la memoria della dura vita del montanaro, cerca di salvare il salvabile, e in gran parte ci riuscirà. C'è un sacco di gente che ha perso la casa: quando sarà possibile tirare le somme il responso sarà di 341 abitazioni distrutte e 1545 danneggiate.

Mentre già si pensa a ricostruire e il Ministro Zamberletti è in valle per studiare un decreto Legge, alle 7.30 di martedì 28 la montagna si abbatte su S. Antonio Morignone seppellendo l'intero paese. La zona è già stata fortunatamente evacuata, muoiono però sette operai al lavoro sulla strada e, a 800 metri di distanza dall'ultimo sassolino della immane frana, sparisce la parte della frazione di Aquilone sotto la statale, con una trentina di morti. Sbarrata la valle, si formerà un lago con la paura per chi sta sotto. Per mesi se ne parlerà in tutto il mondo, con la diretta TV della traccimazione controllata che poco alla volta farà sparire il lago. Il consuntivo della Protezione Civile Nazionale riporta il disastro della Valtellina tra i maggiori del secolo scorso con il bilancio di 40 morti.

In Val Brembana cinque morti e danni ingentissimi. Poca cosa al confronto in Alta Val Seriana (qui a fianco gli articoli e le fotografie riportate su Araberara). Ma già bastavano a far capire come l'Asta del Serio fosse un territorio a rischio e lo si sarebbe capito per la grande frana di Gandellino negli anni successivi.



VENERDI' 27, SABATO 28 E DOMENICA 29 LUGLIO
**LA FESTA DEI 20 ANNI
DI ARABERARA
SUL NUOVO PORTO DI LOVERE**

Da venerdì 27 a domenica 29 tre serate di festa sul porto nuovo di Lovere per festeggiare i 20 anni di Araberara. Serate di musica, parole e poesia con ospiti di prima grandezza. I nomi ve li riveleremo sul prossimo numero del giornale.